

ANNO 1987

APRILE-GIUGNO

N. 2

# L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI  
DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA

Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel 29.06.63 - c/c postale 15840101



## LA PAROLA DEL PAPA

---

*Durante il prossimo mese di ottobre si svolgerà in Vaticano la VII Assemblée Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi per studiare il tema "VOCAZIONE E MISSIONE DEI LAICI NELLA CHIESA E NEL MONDO A VENT'ANNI DAL CONCILIO VATICANO II".*

*Negli incontri domenicali per la preghiera mariana, l'Angelus, il Santo Padre ha iniziato dal 1° febbraio 1987 una catechesi volta a rivelare ai laici la loro vocazione e la loro missione, seguendo un itinerario che consentirà di preparare il Sinodo, mediante riflessioni tratte dai documenti conciliari e post-conciliari.*

*Riportiamo le riflessioni tenute il 22 febbraio e il 1° marzo 1987 in cui il Papa risponde alla domanda: «Chi sono i laici?». Se impegnativa è la risposta, altrettanto chiara ed esauriente è quella che il Santo padre dà.*

### CHI SONO I LAICI? LA RISPOSTA DEL CONCILIO.

Chi sono i Laici?

1) Nel rispondere il Concilio non intende alludere semplicemente a chi non è sacerdote o religioso e religiosa, quasi per ribadire, in forma negativa, che i laici sono coloro che non appartengono a queste categorie. No. Il Concilio apre una visione nettamente positiva. Si colloca dal punto di vista del «disegno» di Dio contenuto nella Rivelazione. E risponde che i Laici, insieme con la Gerarchia, il clero, i Religiosi sono il «Popolo di Dio».

La costituzione dogmatica «Lumen Gentium», testo fondamentale, dopo aver scandagliato il «mistero della Chiesa» dalla sua origine trinitaria alla sua realtà di «Corpo di Cristo» nelle sue dimensioni spirituale e visibile, tratta ampiamente del «Popolo di Dio». È la Chiesa, questo popolo. Un popolo unito e ordinato. Non una massa informe, un agglomerato di individui incamminati verso diversi destini. Un vero popolo. Cioè una accolta di cristiani e di cristiane, che riconoscono una comune origine della medesima paternità divina, un comune cammino sull'unica strada che è Cristo redentore, una comune mèta nell'incontro definitivo e beatificante con Dio.

2) I Laici sono a tutti gli effetti membri di questo popolo privilegiato, che «costituisce per tutta l'umanità un germe validissimo di unità... è da Cristo assunto per essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra, è inviato a tutto il mondo» (Lumen Gentium, n. 9). In esso «nessuna ineguaglianza... per riguardo alla stirpe o nazione, alla condizione sociale o al sesso...; comune è la dignità dei membri, comune la grazia dei figli, comune la vocazione alla perfezione» (Lumen Gentium, n. 32).

Come in ogni organismo vivo, nel «Popolo di Dio» c'è — non potrebbe non esservi — diversità di compiti. Tuttavia «vige una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti» (Ibidem).

«Egli è il nostro Dio / noi il popolo del suo pascolo» (Sal 95/94/, 7).

La Vergine Maria, aiuto dei cristiani, faccia sì che tutti, e, in questo periodo di preparazione al Sinodo dei Vescovi, specialmente i laici, approfondiscano la

consapevolezza della loro vocazione, per essere partecipi a pieno titolo della missione del popolo di Dio.

3) Ancora la domanda: chi sono i Laici? Ed ecco ancora la risposta che offre il Concilio: «Col nome di Laici si intendono tutti i fedeli... che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti Popolo di Dio... per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano» (*Lumen Gentium*, n. 31).

Incorporati a Cristo col battesimo: sta qui la realtà misteriosa della dignità di ogni fedele; sta qui la radice della vita nuova, assolutamente originale e gratuita, che il cristiano è chiamato a sviluppare ed a testimoniare. San Paolo esprime vigorosamente e con rigorosa consequenzialità questo fenomeno soprannaturale, che pone alla radice della personalità un nuovo germe vitale, destinato a trasfigurare tutta l'esistenza mediante il dinamismo della grazia e della libertà: «Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo» (*Gal 3, 27*).

4) Nell'approfondire questa sublime realtà, che abilita ogni Laico ad essere sale della terra e luce del mondo, il Concilio, accogliendo i dati di una tradizione teologica ampiamente affermata, ha sottolineato che il cristiano partecipa al triplice ufficio di Cristo: ufficio sacerdotale, profetico, regale.

I Laici partecipano all'Ufficio sacerdotale, per cui Gesù ha offerto se stesso sulla Croce e si offre continuamente nelle celebrazioni eucaristiche, unendosi a Lui nell'offerta di se stessi e della loro attività. Le preghiere, le buone opere, il lavoro quotidiano, le sofferenze, la vita familiare, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiuti nello Spirito, diventano sacrifici graditi a Dio per Gesù Cristo. In quanto partecipi dell'ufficio sacerdotale di Cristo, i Laici sono specificamente chiamati a consacrare il mondo a Dio, «operando santamente dappertutto come adoratori» (*Lumen Gentium*, n. 34).

La partecipazione all'ufficio profetico di Cristo rende particolarmente idonei ad esercitare «una preziosa azione per l'evangelizzazione del mondo» (*Lumen Gentium*, n. 35) mediante la parola, la testimonianza, l'apostolato, la seminazione di quella sapienza e di quella speranza, alle quali l'umanità anela, spesso inconsapevolmente nella vita coniugale e familiare — per il fatto che gli sposi sono essi stessi i ministri del matrimonio — i Laici svolgono il loro ruolo profetico (cf. *Lumen Genitum*, ivi).

Gesù Cristo è Re soprattutto perché, fattosi obbediente fino alla morte di Croce, è stato esaltato dal Padre e costituito Signore di tutto l'universo. Ebbene, i fedeli laici partecipano alla sua missione regale sia attraverso la mortificazione per vincere in se stessi il regno del peccato, sia lavorando per far prevalere il regno della verità, della giustizia e della pace, diffondendo ovunque lo spirito del Vangelo. Essi, conoscendo da vicino il valore della creazione, riconducono ogni cosa alla sua vera finalità anche mediante le attività propriamente secolari, affinché il mondo raggiunga «il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace» (*Lumen Gentium*, n. 36).

5) La vocazione e la missione dei Laici trovano nel legame col triplice ufficio di Cristo il segreto per la loro costante maturazione. Cristo è sorgente inesauribile di forza e di luce.

Per avvalorare in tutti i figli ed in tutte le figlie della Chiesa questa certezza, chiediamo l'intervento di Maria con le invocazioni dell'«Angelus».

## SEGNO DI CONTRADDIZIONE

---

*Quando Gesù Bambino fu presentato al Tempio, secondo le leggi ebraiche, il venerando vecchio Simeone, mosso dallo Spirito Santo, vi si recò subito e prese il Bambino fra le braccia ringraziò Dio per aver potuto vedere il Messia prima di morire. Ma poi predisse per Lui e per sua Madre un avvenire di sofferenze e di contraddizioni (a te pure o donna una spada trapasserà l'anima...).*

*Questo destino di sofferenze, realizzatosi pienamente sul Calvario, venne ereditato dalla Chiesa, come Gesù aveva predetto ai suoi Apostoli: «Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (Giov. 15, 20). E S. Paolo affermerà perentoriamente: «Tutti coloro che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù patiranno persecuzione» (2 Tim. 3, 12).*

*E naturalmente i primi e più perseguitati saranno i banditori del Vangelo, i ministri di Cristo.*

*Ma oggi in tempi di conclamata democrazia, di piena libertà, si può ancora parlare di persecuzione della Chiesa? Ahimè, purtroppo, eccome! Forse siamo in un tempo dei più difficili.*

*In alcuni paesi si scacciano i missionari, rei di aver aperto scuole, organizzato ospedali, ecc. Tra tutti i regimi assolutistici che la storia ci presenta non ne conosciamo alcuno così duro e totale come quelli di oggi, forse anche perché oggi lo Stato ha delle possibilità di controllo e di intervento che una volta non aveva (parliamo in generale).*

*È lecito dubitare che dei movimenti ufficialmente atei e nemici per principio di ogni religione possano evolversi verso una vera libertà, sia pure per motivi contingenti e di convenienza. È perfino lecito dubitare della sincerità di certe dichiarazioni, troppe volte smentite dai fatti.*

*Comunque, quali che siano i moventi dei persecutori, sta di fatto che la Chiesa Cattolica è sempre nell'occhio del ciclone, o della violenza o dell'insidia, oggi soprattutto nel Vecchio Mondo.*

*Quello che più rincresce è la scarsissima partecipazione dei paesi liberi alle difficoltà dei popoli oppressi. È vero che ufficialmente non sono mancate le proteste e, fin dove era possibile, anche l'intervento ufficiale delle Nazioni, ma certe barriere non si possono superare...*

*E non c'è pericolo che perfino l'opinione pubblica si dimentichi? Quell'opinione pubblica così determinante ma tanto superficiale e maneggiata dai mass-media.*

*Perciò è quanto mai necessario che ogni cristiano seriamente impegnato nella sua professione di fede si prenda a cuore i problemi della Chiesa, cerchi di tenersi informato e dia tutto l'appoggio che può alle iniziative concrete dell'apostolato. Il primo e grande appoggio è quello della preghiera, ma chi potendo agire rimane inerte, pago della sua preghiera, fa nascere perfino il dubbio sulla sincerità di quella.*

*Molte volte la vita cristiana esige non solo l'azione coerente, ma addirittura l'eroismo.*

*Chi sono i santi? Coloro che hanno praticato la virtù in grado eroico. E l'eroismo non si concilia con la vita comoda.*

*Spesso è il timore della difficoltà, la paura di soffrire, che trattiene gli uomini: «video bona, proboque, deteriora sequor» lamentava già il poeta pagano. Ma il pagano non aveva a disposizione quella ricchezza di mezzi che oggi la S. Chiesa offre a chi li vuole. Con questi mezzi e un po' di coraggio tutto è possibile: «I santi per la fede hanno vinto i regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, divennero forti... (Heb. 11, 33).*

*Le vere difficoltà per la vita cristiana e quindi per la Chiesa, non stanno al di fuori, ma nell'interno dell'uomo.*

*È lì che si gioca la sorte di ciascuno e anche la sorte della Chiesa in questo mondo.*

*Questa considerazione che dovrebbe far tremare per la propria responsabilità può anche essere di stimolo alla buona volontà, in tutti i campi.*

*Non è vero che se ciascuno pensasse seriamente al bene che potrebbe fare e che invece trascura ne guadagnerebbe molto l'utilità propria e quella sociale?*

*Dio chiederà conto a ciascun uomo anche dei peccati di omissione.*

*«Facciamo del bene finché abbiamo tempo» esorta S. Paolo (2 Cor. 6).*

*E Dio non si limita ad esortarci. Egli ci aiuta, ci spinge, ci assedia da ogni parte affinché camminiamo nella giusta via e portiamo frutti di bene in ogni campo.*

*Oltre alla «grazia sufficiente» che è data a tutti vi è la «grazia efficace» che Egli tiene in serbo per chi glie la chiede.*

*Ecco quindi che la chiave d'oro che apre la porta alla vita è la preghiera: «Chi prega si salva, chi non prega si dann» dice S. Alfonso.*

*È vero che la preghiera è già frutto di una grazia; ma questa è data con grande abbondanza. Abbiamo fiducia. Si direbbe che il Signore ha più voglia di salvare gli uomini che non questi di salvare se stessi.*

*«Che cosa dovevo ancora fare e che non l'abbia fatto?» (Is. 5, 4).*

*Per andare a casa del diavolo bisogna proprio essere decisi di volerci andare. Ma il peccato è come un legame: quanto più forti e numerosi sono i legami e tanto più è difficile sciogliersene. Oppure come una malattia: quanto più è grave e tanto più è pericolosa.*

*E come mai gli uomini vanno avanti così spensierati? E muoiono di fame in mezzo a tanta abbondanza? E si danno alla pazza gioia in un mondo così pieno di miseria? Quanta stoltezza!*

*Nella S. Scrittura sono spesso usati come sinonimi i termini male (morale) e stoltezza. Comunque sempre implicito che il peccato è anche una stoltezza. E che stoltezza! Quella che investe tutta la vita e tende alla sua rovina.*

*La voce della Chiesa non cessa di richiamare gli uomini. Non del tutto invano, ma non del tutto con successo. Aiutiamola davvero, almeno con la preghiera.*

## S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI VESCOVO E DOTTORE DELLA S. CHIESA

---

Ne parliamo perché si compiono quest'anno duecento anni dalla sua morte (1787) e non vogliamo passarne la ricorrenza sotto silenzio perché le opere di S. Alfonso, profonde e semplici allo stesso tempo, ancora oggi sarebbero assai utili alla vita cristiana di tutto il popolo, che vi troverebbe una vera sorgente di rinnovamento spirituale.

Il Fr. Teodoro metteva proprio queste opere nelle mani dei suoi catechisti durante le giornate di ritiro.

Da buon educatore e uomo pratico egli voleva che ciascuno fosse munito del libro di lettura spirituale per combattere le distrazioni e aiutare la riflessione, e offriva molti libri, ben scelti, a disposizione dei giovani, specialmente l'Imitazione di Cristo e le opere di S. Alfonso, a cui andavano decisamente le sue simpatie perché più semplici e pratiche.

Aveva acquistato una cinquantina di copie della «Pratica di amar Gesù Cristo» le aveva fatte rilegare per bene e le proponeva a tutti.

La lettura spirituale era una delle pratiche principali delle giornate di ritiro e magari davano lo spunto alla lettura spirituale quotidiana prescritta dalle Regole dei Catechisti. Viene in mente il celebre episodio della vita di S. Agostino mentre si dibatteva nelle difficoltà della sua conversione: una voce arcana gli ripeteva: prendi e leggi (Agostino aveva tra le mani le Epistole di S. Paolo).

Chi potrebbe misurare l'influenza di S. Agostino nella Chiesa, di cui fu riconosciuto uno dei massimi dottori?

Anche S. Alfonso è Dottore di S. Chiesa: molto diverso da S. Agostino nella vita e negli scritti, ma non meno prezioso ed efficace nell'apostolato. Egli non si accontenta di scrivere per i teologi, ma vuole divulgare le conoscenze e la pratica della vita cristiana fra il popolo e lo fa con opere in cui risplende insieme alla scienza il suo fervido amore per il Signore Gesù.

S. Alfonso visse a lungo (1696/1787), fu Vescovo di S. Agata dei Goti e fondatore della Congregazione Religiosa dei Redentoristi.

Egli è autore di un'opera famosa, la «Theologia Moralis» e di altre opere minori, ma non meno famose (come quella citata) che sarebbe augurabile veder circolare fra le mani dei fedeli.

La sua vita e la sua missione è simile a quella di un altro santo vescovo, Francesco di Sales, pure Dottore di S. Chiesa e scrittore sacro efficacissimo. Ricordiamo la sua Filotea, ossia Trattato dell'amore di Dio.

Uomini che rappresentano dei caposaldi nella vita della Chiesa e delle fortissime barriere contro gli errori sempre rinascenti, ma mai vittoriosi, appunto per l'opera, specialmente, dei Santo Dottori, che non soltanto debellano il male, ma aprono alla teologia degli orizzonti sempre più vasti.

Formuliamo l'augurio che la ricorrenza centenaria di S. Alfonso rimetta in onore i suoi scritti e ne diffonda la lettura e la meditazione.

## CONVEGNO NAZIONALE CONFAP

---

*Nei giorni 16 e 17 gennaio u.s. si è svolto a Roma il Convegno nazionale della CONFAP (Confederazione degli Enti di formazione professionale di ispirazione cristiana) avente per tema: "Risorse umane, cultura professionale e organizzazione per una qualificazione della formazione professionale".*

*Uno dei relatori è stato il dr. Domenico Conti, Presidente dell'Unione Catechisti e responsabile della progettazione formativa della Casa di Carità Arti e Mestieri.*

*Riportiamo la sintesi del suo intervento pubblicata da "L'Osservatore Romano" del 18-1-87, pag. 7:*

La cultura del lavoro ha quindi bisogno di una formazione particolare, che sia tecnologica ma che tenga conto anche delle esigenze di sviluppo e di autorealizzazione dell'individuo. Su questo argomento importante il prof. Domenico Conti, membro della Giunta CONFAP, ha insistito particolarmente, sottolineando il valore specifico dei Centri di formazione professionale. Questi, per essere ef-



Il dr. Conti ha avuto un breve incontro con il Papa.



fettivamente validi, devono realizzare un rapporto dinamico con l'ambiente e lavorare in collegamento, per assicurare una proposta aperta, flessibile, che privilegi la progettualità e l'originalità.

Ma perché ciò sia realizzabile, come associazione la CONFAP deve battersi perché le singole proposte formative non diventino un ostacolo alla propagazione di un messaggio di giustizia e alla promozione del bene comune. «Non può esistere vera professionalità — ha detto in conclusione il dott. Conti — senza l'approvazione consapevole che la professione è in qualche modo "vocazione"; e per il cristiano essa deve caratterizzarsi con «quell'amore sociale che si estrinseca nel servizio disinteressato, generoso e creativo del bene comune».

*I Convegnisti hanno poi partecipato all'udienza concessa dal S. Padre in occasione della celebrazione anniversaria della Enciclica "Laborem exercens".*

— IN MEMORIAM —

**Lajolo Grossi Eleonora**, nipote di Fratel Teodoreto, figlia della sorella Letizia, morta il 31 dicembre 1986.

\* \* \* \* \*

**Valentino Massia Antonia**, morta a Torino, il 25 febbraio 1987 all'età di 86 anni.

\* \* \* \* \*

**Fratel Basilio Stanchi**, morto a Torino, Centro La Salle, il 5 marzo 1987 all'età di 82 anni.

\* \* \* \* \*

**Fratel Luigi Cadei**, morto a Genova il 16 marzo 1987 all'età di 47 anni.

\* \* \* \* \*

**Teresa Leporati in Renda**, morta a Torino il 12 aprile 1987 all'età di 66 anni, dopo un lungo periodo di sofferenze, sopportate con serenità esemplare. Mamma del Catechista Congregato Marino, accompagnò il figlio con l'esempio e la preghiera nella sua consacrazione nell'Unione.

## INCONTRI

---

### 1. *Nel ricordo di Fr. Fulgenzio.*

*Un saluto dell'Associazione "Excelsior" a Fratel Fulgenzio all'Istituto Arti e Mestieri di Torino - 3 ottobre 1986*

Mi si consenta di esprimere brevemente un sentito "grazie" al Fratel Fulgenzio, umanamente assente, ma spiritualmente ora vicino a noi, per il suo valido aiuto dato alla recita — in questa Cappella — dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, da Gesù stesso dettata a Fra Leopoldo ed affidata, tramite Fratel Teodoreto, alla comunità lasalliana per la sua divulgazione nel mondo.

Per tale fine e, soprattutto, per recitarla e farla recitare sui monti, il 13-VI-1977, con la decisiva e stimolante collaborazione di Fratel Delfino, a m. 1415, a Martassina, fu data dal prof. M. Sinisi (Associazione Excelsior) la paterna accoglienza da parte di Fratel Giulio e di tutti gli ex alunni lasalliani torinesi nella confortevole e provvidenziale loro "aula magna", provvidenziale per il ruolo di attività realizzabili in essa, che la rese così ardua al punto di far arrivare la Devozione al Polo Nord.

Fratel Fulgenzio, sensibile al messaggio di Fratel Teodoreto, ne rimase colpito e maturò un'idea meravigliosa arricchendo di meriti particolari i componenti dell'Associazione.

Un giorno, nell'ottobre del '77, entrato nell'attiguo cortile alle ore 13,45 per prelevare la classe ed accompagnarla alla lezione delle 14, non trovai nessuno.

Rimasi perplesso ed attesi. Suonò la campanella delle 14 e... nessuno.

Rientrai, quindi, per chiedere al Direttore cosa fosse mai successo, ma non fu necessario: davanti a S. G. Battista La Salle i ragazzi, guidati da Fratel Fulgenzio, di essi capoclasse, ritornavano sereni dalla Cappella, ove erano venuti a recitare l'Adorazione.

Da allora, 1977, sino all'anno decorso *i volontari* hanno continuato, alle 13,45, nei giorni consentiti, a venire a salutare Gesù in questa Cappella, dedicata a Lui Crocifisso, che così disse a Fra Leopoldo il 15 Ottobre 1908: «Quando si avvicina l'ora che tu vieni a fare l'adorazione a Me, nel santuario dedicato alla Mamma (che si trova nella chiesa di S. Tommaso in V. Monte di Pietà, 11) non t'accorgi che io t'aspetto?»

È l'invito che viene fatto a tutti, anche a noi oggi.

«Fratel Fulgenzio, ora tu sei realmente davanti alla Madonna e a S. Giuseppe; pregaLi, affinché ottengano da Gesù, Loro Figlio, la grazia particolare che i pionieri rimasti sulla breccia del delicato ed impegnativo compito didattico, accettino la tua iniziativa e la tramandino ai posteri, sino a... «...quando il Vicario di Mio Figlio — così disse la Mamma Celeste a Fra Leopoldo il 1 Gennaio 1909 - l'avrà comandata e bandita in tutto il mondo.»

E, intanto, sollecitati dall'esempio di Fratel Fulgenzio, recitiamo anche noi l'Adorazione per lui e per i suoi Confratelli Edesio ed Eusebio, che contribuirono anche loro, nel proprio campo, alla vita dell'Associazione.

## 2. Torino, Collegio San Giuseppe - 25 gennaio 1987

Incontro della famiglia Lasalliana delle Scuole del Piemonte e di Genova con il Fratel Genaro Saenz de Ugarte, vicario generale e con il Fratel Gerard Rummery, consigliere generale.

Il tema trattato fu "Messaggio del 41° Capitolo Generale ai membri della famiglia lasalliana".

La giornata inizia con il ricordo della presenza di Dio e una breve presentazione dei lavori da parte di Fratel Bruno.

Fratel Mario, Visitatore, rivolge quindi il suo saluto ai Fratelli Genaro e Gerard e alle delegazioni delle varie istituzioni.

È seguito il lavoro a gruppi che ha impegnato la prima ora della mattinata nel dialogo su un questionario preparato per l'occasione. I gruppi erano così formati: docenti, genitori, giovani, ex-alunni, Signore Lasalliane, Catechisti dell'Unione e Signum Fidei, associazioni.

Il gruppo consacrati dell'Unione Catechisti e dei Signum Fidei è stato coordinato dal dott. Domenico Conti, presidente dell'Unione Catechisti.

Al termine i gruppi hanno presentato, in sala, la sintesi del lavoro svolto.

Ecco l'intervento del Dott. Conti:

«Come per tutte le componenti della famiglia lasalliana, proprio per mezzo del rapporto che la lega alla scuola cristiana e alla spiritualità lasalliana, si pone l'esigenza della cosiddetta "perseveranza", vale a dire della ferma volontà di vivere nel mondo, e per mezzo delle realtà mondane e secolari, la pienezza della vita cristiana nei suoi due aspetti: spirituale e missionario.

Questa esigenza è già stata chiaramente posta dal Santo de La Salle allorché esortava i Fratelli: «Fate in modo che i vostri giovani parlino di Gesù, pensino spesso a Gesù, loro buon e unico maestro, non aspirino che a Lui e non respirino che per Lui.»

Oggi è più che mai necessario crescere un laicato consapevole della sua specifica e insostituibile partecipazione all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo.

Occorre che i cristiani, in quanto tali, accettino di vivere la pienezza del loro battesimo nella vita concreta, mediante i compiti familiari, professionali, sociali, culturali.

Infatti occorre sviluppare ciò che il Santo de la Salle insegnava come obiettivo formativo ed educativo della scuola cristiana, allorché esortava i Fratelli a educare i loro giovani "per il bene della Chiesa e per il bene della Società".

Lo spirito di fede e di zelo debbono portare a vivere costantemente in Cristo, con Cristo e per Cristo in ogni ambiente di vita e di lavoro.»

Rispondendo il Fratel Genaro sottolineava i punti principali degli interventi.

Fr. Gerard così ricapitolava i tre punti della mattinata:

- 1) il vostro lavoro nella Famiglia Lasalliana è un servizio alla Chiesa;
- 2) il vostro impegno per la Scuola è indispensabile per conseguire ciò che è caratteristico della Scuola Cattolica e Lasalliana;
- 3) Come sorgente di ispirazione per tutta la vostra opera, approfondite la vostra conoscenza, nella preghiera e nel lavoro, del Santo che è il nostro Padre e Fondatore, Giovanni Battista de La Salle.

Concludeva il Fratel Genaro Vicario Generale con queste parole: «Il de La Salle: cercate di capire chi era questo uomo di Dio; non vi fermate soltanto al nome, alla fama. Cercate di entrare nel cuore del de La Salle.

Questo è il messaggio che vi lasciamo: scopriamo insieme l'identità lasalliana. Faremo insieme un cammino di crescita e di integrazione che si proietta negli anni futuri».

### 3. Istituto Leonardo da Vinci - Catania - Giornata del SS. Crocifisso - 10 Marzo 1987

La celebrazione annuale di questa "giornata" è ormai tradizionale nell'Istituto Leonardo da Vinci. È un omaggio dovuto al Crocifisso come Salvatore e Redentore ed anche quest'anno la risposta è stata sentita e rilevante.

Il Signore Gesù, vivente in mezzo a noi, è penetrato misteriosamente, ma realmente in tante anime di ragazzi e in molte famiglie.

Nella mattinata, tutti gli alunni a turno, hanno partecipato alla S. Messa e molti si sono accostati alla S. Comunione.

Lo svolgimento della Liturgia Eucaristica, accuratamente preparato dai responsabili dei vari Corsi, è riuscito devoto e attentamente seguito animato da preghiere, esortazioni e canti.

Nel pomeriggio, alle ore 16,30 è stata proiettata la 2ª parte del film di Franco Zeffirelli: Gesù di Nazareth, seguita con interesse dagli alunni e dalle famiglie. La passione del Signore lascia sempre una traccia nelle anime.

Alle ore 18 ha avuto inizio la Via Crucis commentata da Alunni, Genitori e Professori, con l'aiuto del Gruppo RnS del Leonardo da Vinci che ha accompagnato le stazioni della Via Crucis con canti melodiosi ed appropriati.

La celebrazione si è conclusa alle ore 19,15 con la preghiera di adorazione alle Piaghe del Signore e con il bacio della Reliquia della S. Croce.

È stata una bella "giornata" intensa di pietà e di commozione e certamente di grazia divina; del resto, tante realtà interiori non si possono descrivere: fanno parte dei segreti della divina misericordia!

#### 4. Torino, Centro La Salle - Venerdì Santo 17 aprile 1987

Una settimana santa con tre più:

- più comunitaria
- più impegnata
- più spirituale.

Così invitava la circolare inviata a Fratelli e Catechisti:

«Nella giornata del Venerdì Santo avremo la gioia di condividere l'esperienza di preghiera con i Catechisti dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata. Nel vasto campo della Famiglia Lasalliana essi occupano un posto del tutto particolare. È quanto mai opportuno quindi che condividiamo con loro degli intensi e prolungati momenti di preghiera. Ai piedi del Signore, uno accanto all'altro, ci tornerà più facile:

- rinsaldare i vincoli che ci debbono unire, dal momento che siamo legati da una stretta parentela;
- ravvivare la nostra comunione di intenti facendoci quanto più "prossimo" l'uno all'altro;
- rinnovarci nello spirito attingendo alla medesima sorgente: il de La Salle.

La giornata ebbe inizio con il canto di Lodi seguito da spunti di meditazione proposti dal dott. Domenico Conti, presidente dell'Unione. Seguì uno spazio di preghiera e riflessione personale, la preghiera comunitaria e il canto di Sesta.

Il pranzo di digiuno e astinenza anche di parole fu accompagnato da letture tratte da don Primo Mazzolari: il mio fratello Giuda.

Nel primo pomeriggio ci si ritrovò nell'ora della Passione per l'Adorazione alle Piaghe di Gesù, con pensieri di S. Giovanni Battista de La Salle, un commento di Fratel Gustavo Luigi Furfaro e la Adorazione alle Sante Piaghe. Dopo un tempo di preghiera e di riflessione personale seguì la Funzione liturgica.

La sera limpida e favorevole al raccoglimento vide riuniti Fratelli, Catechisti, Gruppi famigliari dell'Unione Catechisti, Gruppi di preghiera giovanile e familiari, per la Via Crucis, illuminata dai flambeaux che rendevano ancor più suggestivo quel seguire la Via dolorosa del Calvario le cui stazioni erano commentate da appartenenti ai vari gruppi. Presiedeva la celebrazione don Rugolino.

Giunti davanti al Grande Crocifisso al culmine della collina una conclusione di Fratel Gustavo, veniva conclusa dal bacio della Reliquia della Croce.

Si discese dal Colle come dal Calvario e con nel cuore tanta serenità, accompagnati dalla Vergine Santa, nell'attesa dell'annuncio della Risurrezione.

La giornata di preghiera fu organizzata dai Fratelli della Casa di formazione del Centro, che con il Direttore Fratel Egidio Mura, Fratel Gabriele Dalle Nogare e i Fratelli Studenti tanto contributo diedero allo svolgimento della giornata che resta nel cuore di chi vi ha partecipato come una tappa di carica spirituale e di nuovo entusiasmo apostolico.

## I CATTOLICI DI FRONTE AL PROBLEMA DEI «MASS-MEDIA»

---

*Esistono beni fondamentali da difendere, quali la vita, la morale, la dottrina della Chiesa, la verità. In questa azione di difesa, oggi, abbiamo alla nostra portata i mezzi di comunicazione sociale con l'obbligo preciso di utilizzarli a buon fine. In che modo?*

*Esaminiamo 3 aspetti fondamentali: Difesa della Vita - Difesa della Moralità - Difesa della Verità e della Dottrina della Chiesa.*

### 1. Difesa della vita

*In modo concreto si può realizzare, oltre che con l'esempio e la parola, aderendo al movimento per la vita.*

*Dal Movimento per la Vita era stata lanciata una petizione alle Camere per la difesa dei diritti umani mediante la raccolta di firme. In tutt'Italia, in un anno, furono raccolte poco più di 2 milioni di firme, cifra troppo bassa per influire in qualche modo sul comportamento dei parlamentari.*

*Come spiegare questa debole affermazione? La risposta è semplice: moltissimi cattolici non erano assolutamente informati. Ma come mai non erano informati? Non avevano letto le informazioni sulla stampa cattolica; quella laica si guardava bene dal parlarne.*

### 2. Difesa della moralità

*Siamo tutti stufo delle porcherie che ci vengono propinate alla TV spesso inserite tra un programma e l'altro. Non basta lamentarsi, occorre da parte dei cattolici una ferma protesta, che sarà più efficace se collettiva ed organizzata. Per organizzare le nostre proteste è bene iscriversi all'A.I.A.R.T. (Associazione Italiana Ascoltatori Radio-Telespettatori) la quale acquisterà maggior peso e maggior forza nella difesa dei nostri diritti non solo di cattolici ma di cittadini.*

### 3. Difesa della verità e della dottrina della Chiesa

*Sono ben noti i danni della stampa laicista. Ci siamo mai chiesti come mai i due grandi appuntamenti su problemi vitali per la comunità cristiana ed umana su divorzio ed aborto, sono stati nettamente sfavorevoli alle posizioni della dottrina della Chiesa, non solo, ma anche del diritto umano?*

*La risposta sta in buona parte in questa riflessione: il cittadino medio nutre la sua cultura sulla TV e sul quotidiano laicista. Questo quotidiano insinua abilmente il*

*veleno della menzogna, inquinando, deformando, capovolgendo, negando o addirittura tacendo la verità.*

*È stato detto dai laicisti e dai loro alleati: «Il divorzio e l'aborto sono problemi privati che interessano le singole coscienze e non incidono sulla società». Sarebbe come dire: «La società non si fonda sul nucleo familiare; l'omicidio (e tale è l'aborto) non interessa la società umana ma solo chi lo compie».*

*Questo abile tranello di «non interessarsi ai problemi degli altri» cioè della Società è stato il grande inganno per molti cattolici.*

*Esiste però un antidoto contro questo veleno laicista quotidiano: si chiama "Avvenire".*

*Oggi "Avvenire" è poco conosciuto e poco letto tra i quotidiani. Tutti gli appelli del Papa e dei Vescovi sono caduti sinora nel vuoto. Le giornate pro "Avvenire", in fondo o alla porta delle Chiese, non hanno portato ad incrementi cospicui della sua diffusione.*

*Ma, allora, occorre cambiare metodo, "uscire dalle sacrestie", lasciarsi vedere con "Avvenire" tra le mani all'Edicola, per le strade, con la gente.*

*Voglio citare una iniziativa che ho attuato nella mia parrocchia.*

*Stamane, 20 persone nell'ambito della Parrocchia S. Massimo, si sono impegnate ad acquistare "Avvenire" presso un'edicola prescelta, che aveva prenotato il numero di copie previsto. Abbiamo intenzione di ripetere l'esperimento, per ora limitato alla domenica e poi si vedrà (con l'aiuto di Dio). Provate anche voi: è un modo molto efficace per realizzare meglio quanto il Concilio ha previsto che, cioè i laici siano "soggetti attivi" della missione salvifica della Chiesa.*

*Ci sono difficoltà: mancano parecchie notizie regionali e pertanto pensare ad una vasta diffusione di "Avvenire" può sembrare un'utopia ma se tutti ripetessero l'esperimento l'utopia diverrebbe realtà e se molti fossero i lettori in ogni regione si potrebbe forse avere anche la pagina locale.*

Dr. A. Orlandi

## IMPEGNO EDUCATIVO-ECCLESIALE DEI GENITORI DELLA SCUOLA CATTOLICA

---

### 2. *L'AGESC come confluenza di famiglia e scuola cattolica*

La famiglia e la scuola cattolica sono gli elementi costitutivi del nostro impegno educativo di genitori, riuniti nell'Associazione Genitori della Scuola Cattolica, e perciò sono altresì i riferimenti di questa relazione.

Ambedue tali realtà sono inserite nella comunità ecclesiale: la famiglia, per i cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, la scuola cattolica perché appartiene alla missione salvifica della chiesa nel campo educativo.

Il nostro impegno è pertanto ecclesiale, e ciò per sua intrinseca natura, vorrei dire anche al di là di un espresso assenso degli interessati. Ovviamente mancando tale assenso l'atteggiamento sarebbe di disimpegno, ma in una situazione di incoerenza, perché la scelta della scuola cattolica da parte della famiglia cristiana ha comunque un riflesso nella comunità dei fedeli.

Basti pensare all'accusa di pretesa controtestimonianza che ci viene indirizzata da chi contesta il nostro impegno nella scuola cattolica. Prescindendo per ora dal merito di tale rilievo, preme però sottolineare come esso sia formulato con riguardo alla ecclesialità.

Ripensando alle riflessioni svolte su tali tematiche sin dall'origine dell'AGESC, oggi senza dubbio ci troviamo in una condizione privilegiata, poiché, oltre ad avvalerci delle fatiche di coloro che hanno tracciato il cammino, abbiamo i testi del Magistero che si sono susseguiti in questi anni, in applicazione e a sviluppo della dottrina della Chiesa e, in particolare, del Concilio Vaticano II.

Il nostro approccio al tema tenterà comunque di non limitarsi a una riesposizione di tali principi, ma possibilmente di verificarne l'attuazione, e pertanto il loro recepimento, sia con riguardo alla situazione della società in cui viviamo, che con attenzione all'adesione delle famiglie e delle scuole. Il tutto per rinnovare il nostro impegno per il secondo decennio associativo che stiamo iniziando.

### 2. *Luci e ombre nella famiglia e nella scuola*

La situazione generale con riguardo ai valori morali, nel cui ambito si pone l'impegno educativo, non è sostanzialmente cambiata dagli anni in cui è sorta l'AGESC, anzi sotto certi aspetti è peggiorata. La famiglia e la scuola sono tuttora in crisi.

Il processo di secolarizzazione in atto nel nostro tempo, di cui una delle espressioni più manifeste è il consumismo, congiunto alla evoluzione sempre più rapida della tecnologia, con tutte le implicazioni a questa connesse, protrae e in certa misura aggrava la crisi di identità e di ruolo che investe la vita dei singoli, dei gruppi, della società.



Che non sia un luogo comune il parlare di crisi, emerge da un pur superficiale richiamo alla realtà, che sperimentiamo giorno su giorno. Tralasciando i massimi problemi dell'umanità, ormai in prevalenza di portata internazionale e universale, e considerando più da vicino quelli della famiglia e della scuola, non può non preoccupare l'instabilità e l'inquietudine serpeggianti in queste.

Il divorzio e l'aborto, vere piaghe della famiglia e della società, oltre alle devastanti lacerazioni sui matrimoni e sulla vita, si inculcano sempre più nella mentalità, specialmente dei giovani, come modelli di comportamento. Molte unioni coniugali sono insicure e provvisorie. Il ruolo educativo dei genitori è incerto e talora contestato.

Nella scuola questo stato d'animo si riflette nella crisi dei valori — anche quelli in cui si riponevano tante speranze, come la solidarietà democratica, forse non bastano più, per il crollo di tanti miti — sicché si protrae una situazione di conflittualità, per ultimo occasionata, qui in Italia, dalle strumentazioni provocatorie con cui alcuni hanno voluto intendere l'insegnamento della religione nella scuola statale, il che viceversa andava considerato come maturazione per una scelta di responsabilità e di pluralismo.

Come cristiani, più che rammaricarci e deplorare gli eventi, dobbiamo sapere scorgere in essi i segni dei tempi, le vestigia del disegno di Dio nella storia, e operare di conseguenza.

Soprattutto dobbiamo sapere anche scorgere il bene che è scaturito, e continuamente scaturisce nei nostri giorni.

Come osserva Maritain, la storia del mondo progredisce nello stesso tempo nella linea del male e in quella del bene.

Per quanto ci riguarda, anche la famiglia e la scuola sono interessate da un rinnovamento vitale: basti pensare, per la prima, alla maggiore consapevolezza della spiritualità familiare, talché la famiglia è considerata come piccola chiesa. Per la seconda, ricordiamo, tra i vari fatti positivi che la riguardano, la partecipazione dei genitori, di cui la nostra presenza per celebrare il decennale associativo, è testimonianza.

### *3. Superamento del difensivo*

Ma gli elementi di crisi rimangono. E dobbiamo misurarci con essi di continuo. Una prima tentazione da fuggire per risolvere la crisi della famiglia e della scuola, è quella di chiudersi in una posizione difensivistica, intesa unicamente a salvaguardare il proprio ambito e le proprie cose. Per cui si sceglierebbe la scuola cattolica per una difesa dei nostri figli.

Se questa per noi è tentazione, per altri assume la veste di accusa per una scelta ritenuta, in definitiva, di comodo, di immunizzazione e perciò di rigetto del mondo e pertanto non cristiana: e sappiamo che alcuni dei nostri fratelli di fede la pensano ancora oggi così.

Più che replicare a questa accusa riportando i testi del Magistero che valorizzano la scuola cattolica come comunità di fede, e perciò come momento di apertura e di testimonianza al mondo, occorre che rispondiamo con i fatti, rendendo attuale questa testimonianza, in primo luogo con il superamento della mentalità difensivistica.

La nostra stessa associazione potrebbe non essere immune da tale suggestione, perché sin dal suo primo sorgere, e ogni volta che si sono manifestati fatti e provvedimenti, specialmente pubblici, contro la scuola cattolica, essa ha avuto l'obiettivo della sua difesa.

Ma non ci siamo mai fermati su queste posizioni, siamo sempre andati oltre, cercando più gli elementi di unione, che quelli di divisione, soprattutto procurando di fare emergere ciò che nella scuola cattolica è patrimonio di tutti, pertanto anche di chi ci avversa.

Per quanto riguarda l'atteggiamento dei genitori, sono senz'altro comprensibili i motivi di salvaguardia verso i propri figli, nella ricerca di un ambiente in cui i valori morali siano tutelati, e di per sé la ricerca di una istruzione per una formazione cristiana non è certo un aspetto difensivistico. Tuttavia occorre operare perché l'inserimento nella scuola cattolica sia visto in una prospettiva di dialogo con il mondo, nella convinzione che non è possibile salvare la propria famiglia e la propria scuola, se non operando per tutte le famiglie e tutta la scuola, attraverso specifici collegamenti e opportune iniziative, specialmente con le altre scuole, statali e non.

Vi è certamente un cammino da compiere sotto questo profilo, per cui l'AGESC deve perseverare nell'opera di sensibilizzazione.

#### *4. Insufficienza della delega ai pubblici poteri*

Un'altra tentazione da fuggire per risolvere la crisi, è quella di pretendere di affidare i problemi della scuola e della famiglia ai pubblici poteri, nella direzione politica della società, in pratica svincolando la famiglia e riducendo la scuola ad un semplice strumento in funzione di un cambiamento strutturale delle società, per realizzare un nuovo modello di consorzio umano.

Si potrà osservare che questa seconda tentazione non è propria di chi abbia scelto una scuola non statale, quanto di chi avversi l'iniziativa privata nel campo dell'istruzione. E questo è vero.

Però ritengo che essa intacchi anche noi, nella misura in cui nell'opzione per la nostra scuola non si sia pienamente coscienti della sua valenza pubblica, dell'interesse generale che essa riveste. Siamo sinceri: quante nostre famiglie ritengono un fatto puramente privatistico la frequenza della scuola cattolica?

Vi è una sorta di stato di inferiorità nell'affermare le ragioni profonde della scelta scolastica, dato che personalmente ritengo che, pur con diversa gamma di intensità, gli elementi della religiosità e della libertà siano impliciti nella opzione. Ma se non sono sufficientemente esplicitati, ciò è anche perché vi è la convinzione che la funzione della pubblica istruzione sia di spettanza originaria dello Stato.

Una formazione delle coscienze che affermi la priorità della persona umana e della famiglia, soprattutto negli ambiti naturali del loro sviluppo, tra cui in primo luogo la scuola, va quindi costantemente perseguita. Con riguardo alla questione che stiamo toccando, va superato il luogo comune del preteso ruolo di supplenza svolto dalla scuola non statale verso lo Stato.

## 5. *Impegno di identità della famiglia e di partecipazione nella scuola*

Quale deve essere pertanto il nostro obiettivo per contribuire a superare la crisi? Ritengo che per nuovamente acquisire l'identità e il ruolo della famiglia e della scuola, l'apporto che noi dobbiamo dare sia su un duplice piano:

- nella piena coerenza e responsabilità nel nostro stato di genitori, e di genitori che hanno scelto la scuola cattolica;
- collateralmente nella convinzione che la famiglia e la scuola debbano essere contemporaneamente valorizzate; tale valorizzazione comporta che tra esse vi siano ampie e qualificate interrelazioni e compenetrazioni, in quel servizio di partecipazione, che ben possiamo considerare come un segno dei tempi.

Si tratta quindi di un impegno di identità e di partecipazione.

La coerenza nel ruolo di genitori suppone uno sforzo psicologico e morale che potrà anche apparire difficile e oneroso, ma che comunque è insito nella nostra vocazione umana. Ma per il cristiano, esso assume una nuova dimensione, quella soprannaturale, e riceve un aiuto conseguente, per la già richiamata sacramentalità del matrimonio. Il suo esercizio è pertanto espletamento di un vero ministero ecclesiale, ed esso è chiamato, a ragione, sacerdozio domestico, reso nella famiglia, piccola Chiesa, e per essa nella Chiesa universale. E tale sacramentalità è l'incontro misterioso, ma reale, degli sposi genitori con Cristo Gesù, mistico sposo e unico maestro.

Con particolare riguardo alla missione educativa dei genitori, ricordiamo che essa attiene alla stessa natura del matrimonio e alla sua indissolubilità, essendo come la generazione perenne dei figli, ed essa comprende tanto la loro formazione umana che quella cristiana.

In tale educazione il magistero ripone la prima fondamentale catechesi di ogni battezzato.

Ed è proprio l'impegno educativo a costituire l'elemento comune tra la famiglia e la scuola cattolica, per cui l'una è complementare all'altra.

Per l'espletamento di questo impegno occorre che i genitori si interessino attivamente della scuola cattolica, e che questa annoveri fra le sue componenti anche le famiglie.

In questa luce acquista più pieno significato l'ampio e profondo lavoro che l'AGESC ha perseguito ad ogni livello di base, specialmente nelle scuole, per la formazione delle coscienze dei genitori, attraverso conferenze, corsi, ritiri, sui temi delle spiritualità familiare, della missione educativa, del dialogo tra genitori e figli.

Talora si poteva essere portati a pensare che tali iniziative, in sé benemerite, non toccassero la specifica tematica della presenza dei genitori nella scuola, ma fossero un doppione di pastorale familiare. Le considerazioni esposte sulla necessità del recupero dell'identità della famiglia per l'efficacia della collaborazione educativa nella scuola, ci confermano che la strada intrapresa è stata quella giusta e che occorre continuare e semmai intensificare questi interventi.

## 6. *Collaborazione con la scuola. Scelta motivata dalla fede*

La collaborazione della famiglia con la scuola cattolica ha un presupposto indefettibile: che questa sia scelta per quello che è, cioè un'istituzione di rilevanza

ecclesiale, nella quale si realizza la sintesi tra fede e cultura e tra fede e vita.

Abbiamo già parlato delle motivazioni della scelta, considerando alcuni atteggiamenti che risultano errati. Ora, invece, esaminiamo i motivi per i quali scegliere la scuola cattolica.

Al riguardo affermiamo che la scelta va ispirata alla fede e deve quindi comportare una conversione interiore per i genitori. E ciò per il ministero educativo dei genitori e per il carattere ecclesiale della scuola cattolica.

È naturale peraltro che la conversione possa configurarsi anche come un cammino, purché ce lo si proponga: d'altra parte se l'educazione dei figli è elemento sostanziale della famiglia, essa non può essere disgiunta da un rinnovamento interiore, di tanto avvalorato nell'incontro con la scuola della comunità cristiana.

Questo cammino può essere più o meno lungo, ed essere percorso da un numero più o meno generalizzato di genitori.

Anzi, a questo riguardo si sarebbe tentati di osservare se quanto dichiarato sull'opzione di fede non sia piuttosto un sogno o un inganno, ove si pretenda di estenderlo a tutti, considerando realisticamente l'utenza della scuola cattolica. Ho già fatto presente che, a mio avviso, nella maggioranza dei casi, la motivazione religiosa, anche se non manifesta, gioca pur sempre un ruolo determinante per la scelta, tanto più che non è agevole sondare il segreto delle coscienze.

Però occorre pure considerare che la scuola cattolica è aperta a tutti, anche a non credenti o a credenti di altre fedi. Ciò altera il rapporto di collaborazione e l'impegno ecclesiale?

Riterrei di no, a condizione che la scelta da parte dei genitori avvenga per lo meno sulla base di una adesione ideale ai principi informativi del progetto educativo scolastico. In tal caso saremmo se non proprio su un piano di fede, per lo meno su quello di una attesa, di una speranza, o se vogliamo di un ecumenismo, che sono tutti valori cristiani, idonei pertanto a determinare una conversione di vita.

### *7. Valori di tale scelta. responsabilità originaria della famiglia*

Una opzione della scuola ispirata alla fede, o almeno ad una adesione ideale al progetto educativo, contiene intrinsecamente determinati valori, dei quali si dà testimonianza all'interno e all'esterno della scuola, e con i quali viene ad essere connotata la collaborazione svolta.

Di questi valori ne esaminiamo alcuni.

In primo luogo si afferma con i fatti la responsabilità originaria e primaria della famiglia in ordine alla educazione dei figli, secondo quanto si deduce dalla natura dell'uomo, ed è insegnato dal Magistero della Chiesa.

Questa testimonianza è di tanto urgente, considerando che nella mentalità di molti, come già sopra accennato, la legittimazione ad educare proverrebbe dallo Stato.

E tale opera formativa ha una ripercussione generale, poiché concorre a favorire quella più ampia autodeterminazione sull'utenza scolastica, nel rapporto tra la scuola e la famiglia, che è tuttora in sviluppo per ogni scuola, statale e non.

## 8. *Affermazione di libertà e di adesione alla verità*

Con una scelta correttamente motivata i genitori affermano altresì l'esigenza di libertà in ordine alla scuola ed alla funzione educatrice.

Si attesta che la persona umana ha il diritto, e anche il dovere, di costruirsi spazi e ambiti di sviluppo, e ciò in vista di una società sempre migliore, e di una comunità ecclesiale sempre viva e feconda.

Si concorre in tal modo allo sviluppo della educazione alla libertà, ad intendere l'educazione come liberazione.

Considerando che per il cristiano la scelta di fede avviene per una adesione alla verità rivelata, anche se con riguardo alla scuola cattolica ovviamente il riferimento alla verità concerne i principi fondamentali, appare chiaramente come l'educazione alla libertà e l'educazione alla verità siano sinonimi, in grado di valorizzare ogni cosa buona e onesta, giungendo ad utilizzare positivamente anche le difficoltà e le contraddizioni.

Emerge in tutta la sua ricchezza l'affermazione di Gesù: "La verità vi farà liberi", da cui si ricava una fecondità di insegnamenti sulla caratteristica di fondamentale libertà della scuola cattolica, in ogni suo aspetto.

Invero per la scuola cattolica vale sia la libertà di scuola, ma anche e soprattutto la libertà nella scuola.

## 9. *Inammissibilità di una delega in bianco alla scuola*

Altro valore che scaturisce è l'inammissibilità di una delega in bianco all'istituto scolastico, con latitanza della famiglia nei riflessi educativi insiti nell'istruzione. Salva restando ovviamente l'autonomia della scuola negli aspetti curricolari e didattici, la famiglia deve però essere presente in tutto quanto concerne l'educazione, secondo gli interventi e le modalità che regolano la partecipazione.

Una omogeneità educativa della famiglia e della scuola, quanto agli ideali di vita prospettati, ha ampio rilievo sull'efficacia della formazione dei giovani, specialmente per quanto riguarda le qualità del carattere. Viceversa un'azione disarticolata può risultare meno efficace, o funesta, con la conseguenza di determinare personalità incerte e insicure, qualora vi sia addirittura un'opposizione della famiglia rispetto alla scuola, ma devo ritenere che tali situazioni siano del tutto marginali, almeno così vogliamo sperare.

## 10. *Aiuto vigilante della famiglia alla scuola*

È solo in conseguenza di una scelta responsabile che le famiglie possono espletare nella scuola cattolica quell'opera di aiuto e di vigilanza all'azione educatrice che ci è richiesta dalla Gerarchia.

Non dobbiamo dimenticare questa delicata incombenza che la Chiesa ci affida, riponendo essa in noi genitori una garanzia di sostegno allo sforzo educativo della scuola cattolica e di vigilanza alla fedeltà di questa ai principi educativi cristiani che la animano. Questa responsabilità ci interpella profondamente, specialmente considerando gli inconvenienti non ancora dissipati della latitanza o

dell'emarginazione delle famiglie. Occorre quindi che noi genitori siamo inseriti organicamente nella scuola, come strumenti essenziali alla sua identità.

Questo diciamo per dare la nostra risposta all'appello della Gerarchia, non certo per il gusto di esercitare chissà quale potere. Anzi sentiamo l'urgenza di dover essere all'altezza di tale compito, per cui occorre perseverare in quel lavoro di conoscenza e di approfondimento dei progetti educativi delle scuole, e l'AGESC ha dato proprio un contributo in tale orientamento, anche con la pubblicazione di un volume.

Ma il presupposto di tutto ciò è che le famiglie scelgano la scuola per il suo progetto educativo, altrimenti se non hanno interesse per questo, non si vede come possano offrire una qualche garanzia sull'osservanza da parte delle scuole.

### 11. *Caratteristiche della collaborazione: la vita e l'educazione*

Considerando ora le caratteristiche della collaborazione dei genitori nella scuola, riteniamo che il loro apporto debba consistere soprattutto nel trasmettere le qualità proprie della famiglia, cioè la vita e l'educazione, e queste in un contesto di amore.

Non sarà mai sottolineata abbastanza la reciprocità di sostegno e di aiuto tra la famiglia e la scuola, specialmente in una visuale ecclesiale.

Gli appellativi che competono alla Chiesa, di madre e maestra, si addicono perfettamente alla famiglia, nonché alla scuola. E come la famiglia non è solo sorgente di vita, ma altresì educatrice, cioè maestra, così la scuola, per essere autenticamente maestra, deve necessariamente essere apportatrice di vita.

L'impegno collaborativo nella scuola pone i genitori in un atteggiamento di verifica sulla validità della loro opera educatrice verso i figli.

Correlativamente, la carica di umanità propria della famiglia, il cui codice di comportamento è, o dovrebbe essere, l'amore, con tutte le sue sfaccettature di condivisione, di solidarietà e di oblazione, non può non modellare la scuola cattolica, se questa, attraverso l'insegnamento delle discipline e delle arti, si vuole prefiggere un'autentica crescita umana degli allievi.

Il discorso si arricchisce ulteriormente in una visuale più strettamente soprannaturale, con riguardo alle scuole gestite dai religiosi e dai sacerdoti. Ma la prospettiva è estensibile in certo modo a tutta la scuola cattolica.

La consacrazione dell'amore nuziale per il sacramento del matrimonio trova, attraverso la collaborazione educativa con i religiosi, un modello e una verifica nella vita consacrata di questi, che si offrono a Dio attraverso la professione religiosa e l'insegnamento.

Parimenti i religiosi che vivono la consacrazione nella scuola, possono trovare nella famiglia un riferimento concreto di amore oblato, per la dedizione permanente ed incondizionata ad una persona, sia essa il coniuge o il figlio, che appunto caratterizza la famiglia, e trasferire tale riferimento nell'ambiente scolastico e, più in generale, nell'atteggiamento interiore.

Vito Moccia

*(continua)*

## PROGETTO ASMARA

---

*Pubblichiamo alcuni brani di lettere pervenuteci recentemente dal nostro confratello Habteslassiè Abrhà da Asmara, Presidente dell'Unione Catechisti per l'Etiopia, promotore e responsabile del Costruendo "Centro di carità".*

### ECO DEL CENTRO DI CARITÀ

AI NOSTRI SUPERIORI MAGGIORI, BENEFATTORI, CONFRATELLI ED AMICI

Molte sono state le difficoltà che abbiamo dovuto superare per ottenere un appezzamento di terreno dovute al fatto che qui, in Asmara, le vigenti e recenti disposizioni di Legge stabiliscono che solo il Governo è proprietario dei terreni, qualunque sia la loro destinazione.

## ASMARA, ETHIOPIA

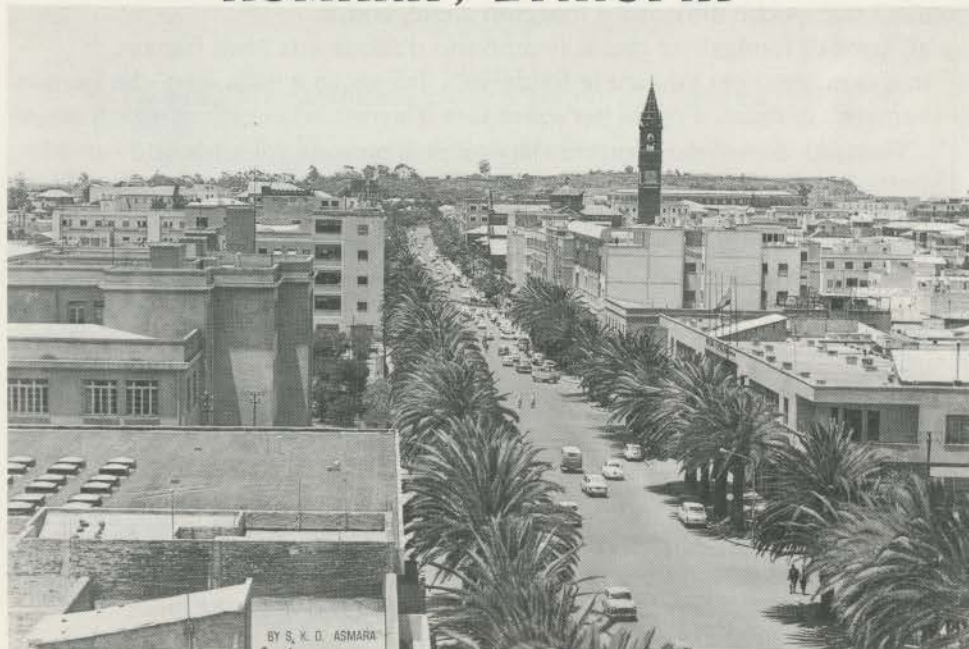


PHOTO & PRODUCE BY SOLOMON KASSAHUN DERRES P. O. Box 1598 ASMARA

Città di Asmara (by Solomon Rassahun Derres)

Citiamo alcune delle difficoltà accennate, per meglio prospettare il nostro concetto:

- i terreni sono di esclusiva proprietà del Governo, qualunque sia la loro destinazione;
- i terreni, già di proprietà di Enti o Privati, sono stati nazionalizzati;
- i terreni, di necessità privata o per Opere Sociali, ecc... vengono assegnati dal Governo, a chi ne fa documentata richiesta, gratuitamente;
- l'assegnazione viene fatta, dopo minuzioso esame della domanda in rapporto alla destinazione, all'uso ed alla costruzione che si intende realizzare;
- presentazione ed approvazione del progetto delle opere che intende costruire da parte della Commissione Tecnica e politica.

Dopo il lungo e difficoltoso iter seguito per arrivare all'approvazione del progetto siamo finalmente riusciti ad ottenere il terreno dalle Autorità competenti ed il permesso a costruire, secondo il nostro progetto, redatto dai nostri Tecnici e approvato dalla Sede Generalizia dell'Unione.

Il terreno – mq. 6.000 – sito entro il Piano Regolatore della Città di Asmara finalmente è nostro.

Vogliamo puntualizzare e spiegare perché abbiamo dovuto dare inizio ai lavori per portare avanti il progetto di costruzione del nostro Centro di Carità.

Sia l'Ufficio di Governo che ci aveva concesso il terreno, che, l'Ufficio Tecnico Municipale, che ci aveva approvato il progetto e rilasciato il permesso a costruire ci sollecitavano l'inizio dei lavori, pena la revoca della concessione.

Inoltre, ciò, capitava proprio nel periodo della stagione delle piogge, procurandoci non poche difficoltà e maggiori spese, come:

- gli scavi di fondazione che si riempivano d'acqua e la terra franava,
- maggiori oneri per vuotare le fondazioni dall'acqua e dalla terra che franava
- aumento di mano d'opera per sollecitare il lavoro, ed evitare maggiori oneri.

Pertanto, dovemmo ricorrere alla ricerca di persone volenterose ed amiche, disposte a presentarci denari e materiali. Fra questi dobbiamo ricordare l'Ing. Aniello Raffone e l'Abbà Paulos Fissehaiè, Segretario della filiale di Asmara dell'Ethiopian Catholic Secretariat.

Così, abbiamo potuto dare inizio al lavoro, con grande entusiasmo.

I materiali adoperati sono quelli locali: pietra basaltica, sabbia, cemento ed acqua.

Mentre noi svolgevamo i lavori abbiamo ricevuto da Torino, per iniziativa, oltre che dell'Unione Catechisti, della Caritas Italiana, dello STAM, dell'UCID, della Conferenza Giovanile ed ex allievi dell'Ist. "La Salle":

- 1) i primi due containers
- 2) i secondi due containers

contenenti materiali ed attrezzi molto necessari per la suddetta costruzione.

E sappiamo inoltre che avete già preparato materiale, che ce lo spedirete fra breve, sempre allo stesso scopo e ciò ci riempie l'animo di gioia e ci solleva dalle nostre tante preoccupazioni.

Ci ha fatto anche tanto piacere leggere le attenzioni e gli sforzi che conduce, perché possa essere realizzato il nostro programma, leggendo a proposito:



Costruzione muro di recinzione del "Centro di Carità"



- il Periodico "Responsabilità UCID" del Gennaio 1987,
- il "Noi Giovani Lasalliani" di Gennaio 1987,
- "L'Amore a Gesù Crocefisso" di Gennaio/Marzo 1987.

Vi informiamo inoltre, con piacere, di aver dato inizio, in dimensioni modeste, alle seguenti iniziative:

- un piccolo campo sperimentale di orto-frutticoltura
- un piccolo campo sperimentale di vivaio piante
- un piccolo allevamento di animali domestici, sempre a titolo sperimentale
- un piccolo laboratorio di artigianato tessile
- un piccolo ambulatorio
- un piccolo ufficio

Ci è stato messo a disposizione dall'Ing. Aniello Raffone un grande magazzino che ci permette di immagazzinare in modo razionale, tutti i materiali ed attrezzature che Voi ci spedite.

Le Autorità Religiose, Sociali e le Persone Amiche che hanno visitato il nostro Nuovo Centro di Carità, ci hanno dimostrato la loro gioia per l'iniziativa e si sono congratulate. Fra queste visite facciamo notare quelle di:

- S. E. Mons. Zeccarias Yohans, vescovo di Asmara
- S. E. Mons. Abbrà Francois, benemerito vescovo di Asmara

Ci permettiamo, con l'occasione di formulare un affettuoso e doveroso invito ai nostri Superiori Maggiori, Benefattori, Confratelli ed Amici di Torino, affinché vengano fra noi a farci una visita.

Vogliate gradire ed estendere i nostri saluti e ringraziamenti di cuore.

Viva Gesù nei nostri cuori. Sempre!



*Habteslassiè Abbrà*



## MOVIMENTO ADORATORI DI GESÙ CROCIFISSO

### CROCIATA DELLA SOFFERENZA

ANNO XXIV - LETTERA N. 96 - Aprile 1987

*«O alma Madre del Redentore  
porta sempre aperta al cielo,  
e stella del mare,  
soccorri il tuo popolo, che cade,  
ma pur anela a risorgere.  
Tu che hai generato, nello stupore  
di tutto il creato,  
il tuo santo Genitore!»*

Fratelli,

la lettera Enciclica di Giovanni Paolo II del 25 marzo 1987, la Redemptoris Mater, la Madre del Redentore, dà l'avvio alla nostra riflessione di questo incontro, sulla Madonna. Avremo modo di continuarla durante l'annunciato Anno Mariano che inizierà la prossima Pentecoste 1987 e si concluderà l'anno successivo con la grande festa dell'Assunzione al Cielo della Vergine Immacolata.

Sono questi avvenimenti che ci richiamano ad un più intenso impegno e a una più attenta devozione verso la Vergine Immacolata, che abbiamo a speciale Protettrice della Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

L'enciclica si divide in 5 parti: una introduzione; la prima parte tratta di "Maria nel mistero di Cristo"; la seconda parte de "La Madre di Dio al centro della Chiesa in cammino"; la terza parte della "Mediazione materna" e infine v'è una conclusione.

Le tre parti fondamentali ci fanno percorrere un cammino di maggior conoscenza della presenza di Maria Santissima nella vita di Cristo, della Chiesa, di ognuno di noi. Iniziano al primo "Sì" dell'annunciazione, con cui Maria accetta di entrare a far parte del mistero di Cristo che si fa Uomo, al "Sì" detto ai piedi della Croce per cui inizia il suo cammino con la Chiesa, nella persona di Giovanni che Cristo morente Le affida come Madre, e si conferma nel cenaco-

lo con il "Sì" della sua maternità di ogni uomo e della sua mediazione tra Dio e gli uomini, per i meriti di Cristo e sotto l'azione dello Spirito Santo.

Quali iscritti alla Crociata della Sofferenza cercheremo di percorrere assieme, nella riflessione, lo svolgersi di questa Lettera Enciclica per introdurre sempre più la presenza della Vergine Santa nella nostra vita di sofferenza e nella nostra volontà di offerta di sofferenze e preghiere per le Vocazioni sacerdotali, religiose e per ogni vita consacrata.

«La Madre del Redentore ha un preciso posto nel piano della salvezza». Con questa affermazione inizia l'Enciclica. «Questo posto si colloca nel momento fissato da tutta l'eternità, in cui il Padre mandò il suo Figlio perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna.»

Ed è «il momento beato, in cui il Verbo che era presso Dio, si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, facendosi nostro fratello.» È il momento in cui lo Spirito Santo che già aveva infuso la pienezza della grazia in Maria di Nazareth, plasmò nel suo grembo verginale la natura umana di Cristo. È il momento in cui, per l'ingresso dell'eterno nel tempo, il tempo stesso viene redento e, riempiendosi del mistero di Cristo, diviene definitivamente "tempo di salvezza".

Questo momento stabilisce «l'inizio arcano del cammino della Chiesa che saluta Maria quale suo esordio, perché nell'evento della concezione immacolata vede proiettarsi la grazia salvatrice della Pasqua, e soprattutto perché nell'evento dell'incarnazione incontra indissolubilmente congiunti Cristo e Maria: colui che è suo Signore e capo e colei che pronunciando il primo "fiat" della Nuova Alleanza, prefigura la sua condizione di sposa e di madre.»

«La Vergine Santa nella notte dell'attesa dell'Avvento del Cristo, cominciò a splendere come una vera stella del mattino (Stella mattutina). Infatti, come questa stella insieme con l'aurora precede il sorgere del sole, così Maria fin dalla sua concezione immacolata, ha preceduto la venuta del Salvatore, il sorgere del "sole di giustizia" nella storia del genere umano.»

Questi pensieri tratti dall'introduzione, già ci presentano la figura di Maria santissima inserita nella storia dell'umanità: nell'inizio del cammino della Chiesa, nell'inizio e nel cammino della nostra vita.

Maria di Nazareth, accettando di diventare, per opera dello Spirito Santo, la Madre di Gesù, condotta dal Padre, accettò di diventare la Madre di tutti gli uomini che in Cristo hanno la loro salvezza, la Madre della Chiesa che in Cristo ha il suo Capo e che continua la missione che Gesù le ha affidato, la Madre di ogni uomo, fratello di Cristo.

La beata Vergine Maria continua a "precedere" il popolo di Dio e non cessa di essere la "stella del mare" (Maris Stella) per tutti coloro che percorrono il cammino della fede.

Se essi alzano gli occhi verso di Lei nei diversi luoghi dell'esistenza terrena, lo fanno perché ella «diede alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra molti fratelli», ed anche perché «alla rigenerazione e formazione di questi fratelli e sorelle coopera con amore di madre.»

Queste riflessioni richiamano alla mente una bellissima pagina di S. Giovanni Battista de La Salle in cui dice:

*«Voi avete senza dubbio bisogno di luce in questa vita in cui, come in un mare in tempesta, la vostra salvezza è sempre in pericolo. Ricorrete a Maria.*

*Ella vi rischierà e vi aiuterà a conoscere la volontà di Dio su voi, perché partecipando alla luce di Gesù Cristo, suo Figlio, che è venuto nel mondo per rischiarare tutti gli uomini anche se molti non l'hanno conosciuto, è diventata una luce vera che risplende nelle tenebre. Pregatela sovente di rischiarare il vostro spirito e di renderlo docile alla verità. Ella la conosce perfettamente, le è facile insegnarvela e farvi intendere ciò che voi, che siete tenebre, non potete comprendere.*

*Poiché il cammino che dovete percorrere in questo mondo è pieno di pericoli, vi occorre una guida che vi aiuti a camminare con sicurezza.*

*Non ne potete avere una migliore della Vergine. Ella è purissima interiormente ed esteriormente ed è la tesoriera delle grazie di Dio per comunicarcele. Maria conosce tutte le strade e tutti i mezzi per garantirci contro i pericoli che vi si incontrano. È quindi molto vantaggioso lasciarvi condurre da Lei.» (Meditazione 164).*

Nel nostro cammino talvolta così faticoso e difficoltoso, tra tante ansie e tante sofferenze che ci affliggono abbiamo una Madre che ha conosciuto nella sua vita sofferenze e ansie e che può quindi meglio comprendere le nostre, perché Lei stessa le ha provate.

Preghiamo, affidiamoci a Lei specialmente nei momenti più oscuri e tristi: è la Stella del mare che può illuminare la nostra navigazione terrena, è la Stella Stella del mattino che può portarci il sole di giustizia e di grazia per rischiarare le tenebre del nostro animo.

Essa è il confronto nelle pene, colei che da secoli invociamo: consolatrice degli afflitti, aiuto dei cristiani, salute degli infermi, rifugio dei peccatori.

Ogni nostra sofferenza, fisica o spirituale trova in Lei comprensione e sostegno.

La serenità interiore ritornerà nei nostri cuori se ricorriamo sovente al suo santo nome «gementi e piangenti in questa valle di lacrime». Essa rivolge a noi «quegli occhi misericordiosi» e ci mostrerà «dopo questo esilio il frutto benedetto del suo seno».

Preghiamo per la Chiesa, Lei ne è la Madre, perché Madre di Cristo: a Lei affidiamo le grandi necessità della Chiesa e, secondo lo spirito della nostra Crociata, affidiamo a Lei le vocazioni sacerdotali, religiose, di consacrazione e ogni altra vocazione che deriva ai laici dalla loro consacrazione battesimale.

Nelle sue mani consegnamo le nostre preghiere e le nostre sofferenze: le presenterà al Padre, unite alle sue, per sostenere la Chiesa come fece fin dall'inizio ai piedi della Croce e nel Cenacolo quando, in preghiera con gli Apostoli, discese lo Spirito Santo che trasformò e confermò gli Apostoli, primo nucleo della Chiesa, per portare al mondo la conoscenza della salvezza e la Redenzione.

Diciamo dunque con cuore di figli:

*«Dammi, o Maria, un cuore di vero figlio verso di Te, una fedele obbedienza alla volontà del tuo adorabile Figlio Gesù e alla tua volontà, alla quale mi abbandono per sempre, una tenera fiducia nella tua materna bontà, e tutte le altre disposizioni che devo avere verso la migliore di tutte le Madri.» (S.G.B. de La Salle).*

## **INTENZIONE GENERALE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE**

Preghiamo perché, durante l'Anno Mariano, la Vergine Santa ottenga alla Chiesa molte sante vocazioni sacerdotali, religiose, di consacrazione e sostegno, conforti, aiuti le anime consacrate in difficoltà.

## **INTENZIONI PARTICOLARI**

Ricordiamo alle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenze le seguenti intenzioni che ci sono state raccomandate:

- le vocazioni all'apostolato tra i giovani e i sofferenti
- le vocazioni all'Unione Catechisti e quelle dell'apostolato dei laici
- le anime consacrate che si trovano in difficoltà
- le intenzioni degli iscritti alla Crociata della Sofferenza:

P. M. - F. P. - C. S. - M. C. - T. A. - D. M. V. - D'A. M. G. (Catania); C. P. e G. G. (Schio); F. A. (Catania) per sé e per i suoi cari; S. M. R. (Catania) per la salute e la pace nelle famiglie dei figli; P. P. C. (Piobbico); L. E. (Piovene); P. C. (Mantova); B. A. (Mantova); F. C. (Viagrande) per la buona morte; C. L. (Pianezza); P. T. (S. Pellegrino); R. B. M. (Bra); P. M. (Catania) per la salute dei figli; D. M. C. (Catania) per la perseveranza finale; P. P. (Catania) per la protezione dei figli; D. A. M. (Catania) per i suoi cari; J. F. M. (Vibo Valentia) per la pace e la salute nella sua famiglia; C. F. (Vibo Valentia) per sé e per i suoi cari; B. M. E. (Villastrada) per la buona salute; R. A. (Minervino Murge) per la sua famiglia; E. T. (Milano) per la figlia; Aspirantato F. S. C. (Olzai) per le vocazioni; R. F. (Avigliana); T. B. (Torino); G. S. (Catania); R. M. E. (Biancavilla) per la famiglia e per la nipote Santina; D'A. M. G. (Catania) per le nipotine Vincenza e Margherita e per i giovani in generale; R. e F. B. (Cairo Montenotte) per il figlio che cerca lavoro; M. C. e V. C. (Genova); L. T. e F. V. (Aci Bonaccorsi); O. M. (Ciriè) e tutte le altre intenzioni degli iscritti alla Crociata della Sofferenza.

## **RICORDIAMO NELLE PREGHIERE DI SUFFRAGIO:**

Le anime buone di Fr. Basilio Stanchi, di Fr. Luigi Cadei, di Lajolo Grossi Eleonora, di Valentino Massia Antonia (Torino), di Teresa Leporati in Renda (Torino); i defunti famiglia Felice Angela; Virgilio Frignani (Sistiana); i defunti delle Sorelle Ornato (Villafranca Piemonte); Casiraghi Amelia e Maria (Misaglia); Maria Marino; L. O. (Acireale) in suffragio dei genitori; Serra Luigina (Torino); Vincenza Ragazzi (Catania); dr. Alberto Cabella (Torino); Teresa Ferreri (Torino); R. O. (Borgo D'Ale) in suffragio del marito, e tutti i defunti della Crociata della Sofferenza.

La Vergine Immacolata ci guidi a Gesù Crocifisso e Gesù viva sempre nei nostri cuori!

## SOMMARIO

La parola del Papa	pag. 1
Segno di contraddizione	» 3
S. Alfonso Maria de' Liguori	» 5
Convegno nazionale Confap	» 6
In memoriam	» 7
Incontri - Giornate del Crocifisso	» 8
I cattolici di fronte al problema dei «mass-media»	» 12
Impegno educativo dei genitori	» 14
Progetto Asmara	» 21
Crociata della Sofferenza	» 25

---

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

---

*Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949*

---

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino